



La Venaria Reale
2009

La festa teatrale nel Settecento

Dalla Corte di Vienna alle Corti d'Italia

 **La Venaria Reale**



La festa teatrale nel Settecento Programma e abstract del convegno

Venerdì 13 novembre

Ore 15

Alberto Vanelli, Paolo Gallarati, apertura dei lavori

Andrea Merlotti, Annarita Colturato, introduzione al convegno

Prima sessione: Metastasio e le feste teatrali alla corte degli Asburgo

Presiede: Andrea Merlotti (Consorzio La Venaria Reale - Ufficio studi)

Ore 15.30

Andrea Sommer-Mathis (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Vienna)

Il Parnaso confuso e altre feste teatrali alla corte di Vienna

Il lungo governo di Maria Teresa dal 1740 al 1780 fu un periodo di transizione dal Barocco all'Illuminismo, dall'assolutismo feudale a una monarchia con tendenze riformatrici in tutti i campi – nella politica, nell'economia, nell'amministrazione, nell'istruzione, nell'organizzazione militare, nella scienza, così come nel teatro e nella musica.

Le feste e gli spettacoli teatrali alla corte di Maria Teresa rispecchiano chiaramente l'oscillazione tra continuità delle tradizioni barocche e cambiamenti coll'insorgere di nuove forme e contenuti.

La relazione servirà come discorso introduttivo sulla fisionomia delle feste in genere e sulle feste nuziali in particolare nell'ambito dei quali si eseguivano vere e proprie feste teatrali in senso stretto, ma anche molti altri tipi di festività e spettacoli.

L'intenzione principale del contributo sarà di presentare il contesto storico-culturale e la trasformazione del gusto artistico nel corso del Settecento.

Ore 16

Elena Sala Di Felice (Università di Cagliari)

La florida e canora famiglia di Maria Teresa

La produzione metastasiana di componimenti festosi ed encomiastici accompagna tutta l'attività del poeta drammaturgo: dalle giovanili prove per le famiglie aristocratiche napoletane alle più tarde feste dell'anziano e affaticato poeta.

Tra la varietà dei modi e dei generi in cui fu declinato l'intento encomiastico privilegiamo i testi destinati all'interpretazione di membri della famiglia imperiale.

Nel 1735 Maria Teresa e la sorella Marianna furono iper la prima volta interpreti del divertimento carnevalesco dal titolo esotico de "Le Cinesi" , piegato alla funzione di "poetica in atto", che inaugurava una significativa serie di compinimenti volti a difendere o



La festa teatrale nel Settecento

Programma e abstract del convegno

a spiegare ruolo e funzioni del teatro e, generalmente, delle arti.

Nello stesso periodo, in coincidenza con le difficoltà diplomatico-militari della casa d'Austria, il poeta cesareo affidava alla futura imperatrice testi che svolgevano l'impegno di sostegno al sovrano in modi tutt'altro che inclini al consenso di maniera, offrendo invece severe lezioni molti probabilmente desunte da operette morali di Seneca, tuttavia riletto in chiave cristiana.

Altri complimenti, talora brevissimi, e solo apparentemente meno impegnativi, consentono di apprezzare le scelte dei soggetti e l'anilità dell'adattamento a interpreti di età persino infantile. Le incertezze, i dubbi, il disagio psicologico dovuto ad affetti diversi e contraddittori, hanno offerto uno chermo per gli stati d'animo del drammaturgo insicuro di sé, quantunque attento a svolgere con elegante discrezione encomi e auguri, sempre immuni da triviale piaggeria.

Ore 16.30

Angela Romagnoli (Università di Pavia-Cremona)

Balli da festa a Vienna nel Settecento

Il ballo era stato durante il Seicento una forma molto diffusa nell'area asburgica, con un legame solido e costante con l'ambito festivo e celebrativo.

Il Settecento continua questa tradizione, inserendo costantemente la danza almeno nelle grandi scene corali dei tanti componimenti scritti «festeggiandosi» occasioni di vario genere, oppure accompagnando l'esecuzione di più ampie feste teatrali o drammi con i balli di fine atto, che però assumono una loro specifica fisionomia di festa appropriandosi di un organico strumentale inconsueto per il genere.

Nella seconda metà del secolo i balli per le feste si collocano nell'ambito del rinnovamento della danza teatrale che caratterizza tutto il periodo, con l'importante contributo di Angiolini e Gluck.

Ore 17 Coffee-break

Presiede: Annarita Colturato (Università di Torino)

Ore 17.30

Andrea Chegai (Università di Siena-Arezzo)

Configurazione scenica e ritmo drammatico nelle feste teatrali di Metastasio

Le feste teatrali metastasiane, come le azioni e i generi affini, appaiono dotate di specificità non riassumibili nella semplice miniaturizzazione delle strutture poetico-retoriche



La festa teatrale nel Settecento

Programma e abstract del convegno

approntate nella produzione drammatica maggiore.

L'impianto scenico, lo stile poetico, la conduzione della fabula seguono una propria logica, secondo canoni piuttosto rigidi, derivati da tradizioni diverse e resi funzionali all'encomio dinastico.

La relazione si pone l'obiettivo di illustrare le peculiarità di queste tipologie drammatiche, prospettandone alcuni esiti nella pratica compositiva coeva.

Ore 18

Raffaele Mellace (Università di Genova e Università Cattolica).

Musica e politica: Hasse e la festa teatrale tra Vienna, Dresda, Napoli

La lunga e fortunata carriera di Johann Adolf Hasse costituisce un caso emblematico d'intreccio tra le ragioni della musica e quelle della politica nel cuore del Settecento.

Con notevole continuità, per quasi cinquant'anni il Sassone frequentò una costellazione di generi celebrativi (serenate, feste e azioni teatrali), realizzando una decina di lavori di vario taglio in tre delle tappe fondamentali della sua vicenda: Napoli, Dresda e Vienna.

Attività che, se potrà superficialmente apparire l'omaggio occasionale al principe del momento, si configura in realtà come il riflesso di una trama intricata di relazioni dinastiche che si dipana nell'Europa dell'ancien régime inseguendo il mutevole gioco delle alleanze e l'evoluzione dei rapporti tra Asburgo e Borbone fino alla cesura della Guerra dei sette anni.

La relazione ricostruirà l'articolato percorso di tale produzione, in gran parte, e parallelamente al teatro maggiore del dramma per musica, su testi del Metastasio, dalle serenate napoletane degli anni Venti ai lavori nati attorno alla Corte di Dresda nel cuore del secolo (con particolare attenzione a due titoli negletti ma importanti quali *L'asilo d'Amore* e *Il natal di Giove*), fino al tripudio di festeggiamenti allestiti negli anni Sessanta nella Vienna teresiana.

Ore 18.30

Alberto Rizzuti (Università di Torino)

Ercole, Bach e un principe storpio: Herr Kantor fra Tri- e Bivialmusik

Il topos letterario-pedagogico di Ercole al bivio costituisce la base di un gran numero di opere d'arte. In ambito musicale, la più famosa è la cantata composta nel 1760 da Hasse su testo del Metastasio per la corte di Vienna.



La festa teatrale nel Settecento

Programma e abstract del convegno

Col proposito di evidenziarne alcuni aspetti intertestuali, la relazione getta uno sguardo su una cantata - il "dramma per musica" *Herkules auf dem Scheidewege* (BWV 213) - composta nel 1733 da Bach per il compleanno di un rampollo della corte presso cui cercava allora in vario modo d'accreditarsi: quella di Dresda.

Sabato 14 novembre, ore 11

Seconda sessione: Le feste teatrali alla corte dei Savoia

Presiede: Lorenzo Bianconi (Università di Bologna)

Ore 11

Andrea Merlotti (Consorzio La Venaria Reale - Ufficio studi)

Corte sabauda e corte asburgica nel Settecento

Unico Stato italiano appartenente al Corpo germanico del Sacro Romano Impero, lo Stato sabauda ebbe nell'alleanza con Vienna la stella polare della sua politica per tutta l'età di Vittorio Amedeo II (1685-1730). In ciò fu centrale il ruolo del principe Eugenio di Savoia-Carignano-Soissons.

Nel 1732 Vienna a Torino si accordarono perché il duca di Troppau Eugenio Francesco di Savoia Soissons (nipote ed erede del principe Eugenio) diventasse duca di Massa, dando così origine ad un secondo Stato sabauda in Italia. La morte prematura del principe rese, però, irrealizzabile il progetto.

Durante la guerra di successione polacca (1733-38) Carlo Emanuele III ruppe l'alleanza con Vienna, invase la Lombardia e cercò di costituire un regno sabauda nell'Italia settentrionale, estromettendone di fatto gli Asburgo. Il progetto era troppo ambizioso e si rivelò impossibile da gestire. Carlo Emanuele III vinse le battaglie, ma perse la pace. Nel 1737, quale segno di riavvicinamento con l'Impero, sposò Elisabetta di Lorena, unica sorella di quel Francesco di Lorena che, avendo sposato Maria Teresa d'Asburgo, era ritenuto l'erede presuntivo dell'Impero.

Durante la successiva Guerra di successione austriaca (1740-48) Carlo Emanuele III si schierò col cognato Francesco I, poi divenuto imperatore nel 1745.

Vent'anni dopo, fra 1763 e 1765, Benedetto Maurizio di Savoia, duca del Chiabrese, figlio di Carlo Emanuele III ed Elisabetta di Lorena, fu protagonista d'un nuovo ambizioso progetto fra le due corti, mirante a farne l'arciduca sovrano del Tirolo o della Stiria. La morte improvvisa di Francesco I, nel 1765, interruppe il progetto.



La festa teatrale nel Settecento Programma e abstract del convegno

Su questo sfondo politico, va collocata l'azione viennese di alcuni fra i più importanti diplomatici sabaudi, come il conte Malabaila di Canale (amico di Metastasio), il conte Montagnini di Mirabello (alcuni scritti del quale sono stati ritenuti a lungo opera dell'imperatore Giuseppe II) e Pietro Graneri di Mercenasco (le cui lettere da Vienna sono ricche di riferimenti alla cultura viennese dell'epoca, compresa quella musicale). Metastasio divenne, poi, per i poeti della corte sabauda un imprescindibile punto di riferimento per la definizione dei caratteri del monarca illuminato e riformatore, secondo i dettami del «buon governo» di Giovan Battista Bogino, primo ministro de facto dello Stato sabauda.

L'intervento si pone l'obiettivo di offrire alcuni punti fermi di una storia – quella delle relazioni culturali e politiche fra Torino e Vienna – che è ancora in gran parte da ricostruire. E ciò anche per le reticenze della storiografia ottocentesca e primo-novecentesca che, impregnata di spirito risorgimentale, provava imbarazzo, se non ripugnanza, a mostrare i forti legami fra i due Stati poi così tanto avversari nella lotta per l'indipendenza italiana.

Ore 11.30

Franca Varallo (Università di Torino)

Feste e imenei a Torino nella seconda metà del Settecento

Tra il 1750 e il 1789 la corte di Torino fu teatro di alcuni importanti matrimoni dinastici, le cui celebrazioni furono occasione di spettacoli di fuochi d'artificio, balli e banchetti, nonché della rappresentazione di vere e proprie feste teatrali.

La relazione propone una ricostruzione complessiva degli avvenimenti festivi, alcuni già oggetto di specifiche indagini, attraverso un riesame dei documenti d'archivio e delle testimonianze visive, con l'intento di evidenziare le permanenze e i mutamenti sia dei cerimoniali sia delle forme spettacolari in rapporto al contesto storico-culturale e ai cambiamenti di gusto della seconda metà del Settecento.

Ore 12

Annarita Colturato (Università di Torino)

Le feste teatrali di Gaetano Pugnani

A partire dalla *Vittoria d'Imeneo* di Galuppi, andata in scena il 7 giugno 1750 per celebrare le nozze tra il futuro Vittorio Amedeo III di Savoia e Maria Antonia Ferdinanda di Borbone, infanta di Spagna, le feste teatrali furono a Torino il genere cui più spesso si fece ricorso per solennizzare le visite di principi e sovrani stranieri (il futuro zar Paolo I nel 1782, Gustavo III di Svezia nel 1784) e, soprattutto, i legami dinastici che nell'ultimo scorcio di secolo la



La festa teatrale nel Settecento Programma e abstract del convegno

monarchia riuscì a stringere con le corti di Vienna e Versailles nel tentativo di porre rimedio alla scomoda posizione in cui si trovava a seguito dell'inaspettato avvicinamento tra le due potenze, tradizionalmente nemiche.

Il palcoscenico del Teatro Regio, considerato tra i più belli d'Europa e immortalato nelle planches dell'Encyclopédie, ospitò l'8 aprile 1771, per il matrimonio della principessa Maria Giuseppina con il futuro Luigi XVIII, la «favola pastorale» *Issea*.

Il 2 ottobre 1775 e il 2 maggio 1789, in occasione delle nozze di due futuri eredi al trono sabauda (Carlo Emanuele IV e Vittorio Emanuele I), rispettivamente con Maria Clotilde Adelaide, figlia del Delfino di Francia, e Maria Teresa, figlia dell'arciduca Ferdinando d'Asburgo (fratello di Giuseppe II), fu la volta delle «feste per musica» *L'Aurora e Demetrio a Rodi*.

A celebrare in musica la «stirpe augusta ai più sublimi / troni d'Europa in imenei congiunta» fu in tutti e tre i casi Gaetano Pugnani, violinista di fama internazionale che nel 1769 aveva esordito come operista al King's Theatre di Londra e che al ritorno in patria finì per assommare le principali cariche musicali (primo violino nelle orchestre della Regia Cappella e del Teatro Regio dal 1770, direttore generale della musica strumentale dal 1776, direttore della musica militare dal 1786).

Sulla scorta della copiosa documentazione conservata in biblioteche e archivi, la relazione si propone di illustrare sinteticamente le modalità dell'allestimento di questo genere di lavori presso la corte sabauda, la scelta dei soggetti (allusivi al contesto storico-politico, com'è lecito attendersi dato il loro carattere smaccatamente encomiastico), l'articolazione delle partiture e dei libretti (affidati ai poeti di corte Vittorio Amedeo Cigna Santi e Gian Domenico Boggio), con ampio spazio concesso agli interventi corali e coreografici: quei «cori troppo frequenti e i cori intrecciati coi balli» che – stando a Luigi Serio – non piacquero a Napoli in occasione dell'*Adone e Venere* (G. Boltri - G. Pugnani; Teatro San Carlo, 12 gennaio 1784) e che a Torino, piazza tutt'altro che insensibile alle coeve istanze di riforma, si apprezzavano invece particolarmente.

Ore 12.30

Francesco Blanchetti (Torino)

Francesco Bianchi e Angelo Tarchi autori di feste teatrali al Teatro Regio di Torino (1782, 1784)

Le visite a Torino del futuro zar di Russia Paolo I e del re di Svezia Gustavo III, nei primi anni Ottanta del Settecento, furono festeggiate al Teatro Regio con la rappresentazione di due feste teatrali: il 16 aprile 1782 andò in scena *Il trionfo della Pace* di Francesco Bianchi e il 20 maggio 1784 *Bacco e Arianna* di Angelo Tarchi.



La festa teatrale nel Settecento

Programma e abstract del convegno

Autore di entrambi i libretti fu un funzionario governativo, l'avvocato Cesare Oliveri, il quale scelse per la prima festa un soggetto tratto dalla storia persiana e basato sulla guerra tra Ciro e Creso, mentre due anni dopo ricorse alla mitologia, movimentando la notissima vicenda di Arianna a Nasso con l'aggiunta di una rivale aspirante alle nozze col dio.

La musica fu commissionata a due maestri emergenti nel panorama operistico italiano: il cremonese Francesco Bianchi e il napoletano Angelo Tarchi. Destinati a svolgere negli anni successivi un ruolo di primo piano nel rinnovamento del melodramma serio, i due avevano già dato qualche segno di volontà innovatrice, introducendo occasionalmente nei lavori precedenti cori e concertati e impiegando talvolta il recitativo accompagnato come mezzo di continuità drammaturgica.

Tracce più o meno consistenti di tale volontà di riscontrano anche nelle loro feste teatrali torinesi. Nel *Trionfo della pace* prevale per lunghi tratti l'alternanza tradizionale di recitativo semplice e arie, ma la prima parte si chiude con un quintetto ricco di episodi contrappuntistici; nella seconda parte il recitativo accompagnato dà rilievo a scene quali l'incontro amoroso tra Ciro e la principessa Ariene o l'apparizione finale della Pace, *dea ex machina* giunta a propiziare il lieto fine.

In *Bacco e Arianna* si assiste all'impiego massiccio del coro nelle prime e nelle ultime scene. All'inizio Arianna è soccorsa da uno stuolo di ninfe e poi sorpresa da Bacco e dal suo festoso corteo: passi solistici, recitativo e brani corali si alternano qui per dar vita a grandi blocchi scenici. Gli sviluppi della vicenda pongono quindi l'accento sui temi amorosi e sull'introspezione, ma sono ancora gli interventi corali dei sacerdoti a scandire i passaggi dello scioglimento e a commentare gli eventi portentosi, mediante i quali Giove manifesta la propria volontà e impone a Bacco di scegliere Arianna come sua sposa.



La festa teatrale nel Settecento Programma e abstract del convegno

Sabato 14 novembre, ore 15

Terza sessione: Le corti italiane di Asburgo e Borboni

Presiede: Paolo Gallarati (Università di Torino)

Ore 15

Carlo Capra (Università di Milano)

L'arciduca Ferdinando d'Asburgo a Milano, tra governo dello Stato e vita di corte (1771-1796)

L'arciduca Ferdinando, quartogenito tra i figli maschi di Maria Teresa, venne destinato nel 1764, quando aveva dieci anni, a sposare Maria Beatrice d'Este e ad assumere il governo della Lombardia austriaca. Le nozze furono celebrate a Milano il 15 ottobre 1771 tra grandi festeggiamenti, di cui abbiamo una descrizione ufficiale scritta da Giuseppe Parini.

La sua nomina a governatore coincise con un riordinamento complessivo degli organi di governo milanesi, che assegnava la sostanza del potere al ministro plenipotenziario, conte Carlo di Firmian. Ferdinando però seppe manovrare in modo da guadagnarsi la fiducia della Cortevienese e da capovolgere in pochi anni i rapporti di forza col Firmian. L'apogeo della sua influenza sugli affari lombardi furono gli anni 1775-1780.

Nel decennio di regno di Giuseppe II (1780-1790), che aveva scarsa stima del fratello minore, egli fu progressivamente esautorato a favore del nuovo plenipotenziario, Johann Joseph Wilczeck.

Riguadagnò però il terreno perduto sotto Leopoldo II (1790-92) e soprattutto sotto il figlio e successore di questi Francesco II, grazie anche al suo atteggiamento di nemico giurato delle idee rivoluzionarie e all'alleanza stabilita con l'ala più conservatrice del patriziato milanese.

Una seconda parte della relazione sarà dedicata alla composizione della corte arciduciale e alla funzione da essa svolta, soprattutto nei tardi anni Settanta, di centro della vita sociale e di punto di riferimento della nobiltà lombarda, sia nella residenza milanese (prima a Palazzo Clerici, poi nel Palazzo Reale) sia con la costruzione della reggia di Monza.

Ore 15.30

Manfred Hermann Schmid (Università di Tubinga)

L'orchestra e le sue funzioni nelle feste teatrali di Mozart



La festa teatrale nel Settecento

Programma e abstract del convegno

Ore 16

Paolo Russo (Università di Parma)

Le feste della riforma a Parma

Un catalogo della musica scenica settecentesca: "Le feste d'Imeneo" nella riflessione teatrale della parma di Du Tillot.

Il 7 ottobre 1760, mentre Vienna festeggiava le nozze dell'Arciduca Giuseppe d'Asburgo e Isabella di Borbone con Alcide al bivio del Metastasio e Hasse, Parma allestiva *Le feste d'Imeneo* di Frugoni e Traetta al Teatro Ducale. Fedeli allo spirito della riforma parmigiana, anche per il nuovo spettacolo il ministro Du Tillot e Frugoni si rifanno a fonti francesi: concepiscono però uno spettacolo in "un prologo e tre atti disgiunti". A differenza delle precedenti esperienze parmigiane, infatti, il libretto per *Le feste d'Imeneo* non è solo la traduzione in lingua e strutture italiane di pièces francesi, ma un vero rifacimento che dagli esemplari d'oltralpe prende solo lo spunto iniziale per poi riconcepirlo profondamente.

Oltre alla simbologia sottesa nello spettacolo, cambia anche il ruolo della danza e la funzione delle macchine sceniche. A differenza delle sue fonti, infatti, Frugoni costruisce piccoli atti coerenti, vere azioni drammatiche con regolari esposizioni, climax, peripezia e scioglimento, sebbene in forme ridottissime; ogni atto dimostra una diversa funzione drammatica dei mezzi scenografici e coreutici e rende conto di differenti valenze teatrali della musica nella cultura settecentesca: distensivo, descrittivo, espressivo, gnomico pastorale. Sono insomma una mappa completa del 'musicabile' settecentesco.

Le feste musicali frugoniane dimostrano così un senso drammatico efficace, autosufficiente, non da vivere, com'era lo spettacolo encomiastico barocco, ma da guardare con gli occhi dello spettatore. Recuperano, dunque, il rapporto con la corte e con la città su un piano esclusivamente spettacolare, come dimostrano diversi richiami ad altre manifestazioni che hanno animato la vita cittadina prima e dopo quella rappresentazione teatrale.

Insomma *Le feste di Imeneo* sembrano concepite secondo una nuova percezione dello spettacolo festivo, integrato nella cerimonia di corte ma indipendente e assoluto, capace di creare un mondo virtuale, autosufficiente, separato dalla vita reale come chiedevano le nuove poetiche illuministiche.

Ore 16.30 Coffee-break



La festa teatrale nel Settecento

Programma e abstract del convegno

Ore 17

Mercedes Viale Ferrero (Torino)

«Potrà dirsi questo *Dramma uno sforzo della Musica e delle Arti italiane per agguagliare i Greci*»: *Alessandro e Timoteo a Parma, 1782*

L'atto unico *Alessandro e Timoteo* fu rappresentato al Teatro Ducale di Parma nel 1782 in occasione del breve soggiorno in città dei Conti del Nord, ossia degli eredi al trono russo.

La poesia era del conte Carlo Castone della Torre di Rezzonico che si ispirò a Dryden e alla sua *Alexander's Feast; or, The Power of Music: An Ode in Honour of St. Cecilia's Day*. Rezzonico si proponeva di conferire al dramma per musica dignità pari a quella della tragedia greca e di recuperare la qualità lirica delle origini (il 'recitar cantando') applicandola ad un soggetto storico.

Nella relazione si esaminerà se e in che misura gli ideali di Rezzonico fossero condivisi dal compositore, Giuseppe Sarti, e dallo scenografo, Pietro Gonzaga.

Sulla traccia dei bozzetti scenici di Gonzaga si cercherà di dare una idea visiva dello spettacolo; da queste immagini evocative si prenderà poi spunto per esaminare quale sia stata la ricezione degli spettatori di *Alessandro e Timoteo* e quali i contrastanti giudizi espressi dai ferventi estimatori e dagli agguerriti oppositori.

Ore 17.30

Anna Maria Rao (Università di Napoli «Federico II»)

Le feste alla corte dei Borbone di Napoli

Ore. 18

Lucio Tufano (Napoli)

«*La speranza de' regni*». *Celebrazione e spettacolo in tre feste napoletane: Paisiello (1768), Jommelli (1772), Cafaro (1775)*

La civiltà musicale napoletana del secolo XVIII declina la tradizione della festa teatrale con tenace assiduità e varietà di esiti.

I momenti più emblematici della vita pubblica sollecitano celebrazioni sontuose, che coniugano le necessità dell'encomio e dell'auspicio con il desiderio di spettacolarità.

In particolare, le nozze di Ferdinando IV con Maria Carolina d'Austria (1768), il primo parto della regina (1772) e la nascita del principe ereditario (1775) rappresentano tappe fondamentali nel processo di affermazione e consolidamento della linea dinastica dopo la partenza di Carlo di Borbone per la Spagna.



La festa teatrale nel Settecento Programma e abstract del convegno

Non meraviglia perciò che tali eventi sollecitino la realizzazione di composizioni ricche ed elaborate, firmate da compositori di spicco: Giovanni Paisiello (la ‘festa teatrale in musica’ nota come *Peleo e Tetide*), Niccolò Jommelli (*Cerere placata*) e Pasquale Cafaro (*Il natal d’Apollo*).

Pur all’interno di un comune orizzonte di gusto, i tre lavori evidenziano combinazioni diverse degli ingredienti musicali, scenografici e coreutici.